

e in applicazioni di uso pratico, ma serve altresì — e soprattutto — a rialzare il tenor di vita dell'artigianato, volgondone, pure nelle modeste cure del mestiere, il pensiero e la indagine verso le nobili curiosità dell'arte.

E la piccola scuola d'arte di Fano, in verità, specie da dieci anni, anche per virtù delle geniali, feconde iniziative e dei provvedimenti di un illustre artista — di Adolfo Apolloni — il quale alla Scuola dedica signorile buon gusto ed elettissimo animo di apostolo e di amatore, ha potuto conquistare quattro dei più agognati premi delle esposizioni internazionali.

Infatti, nel 1903, per avere decorata la sala del Lazio all'Esposizione internazionale di Venezia, la nostra Scuola ottenne il grande diploma di benemerente; nel 1904 il *grand prix* all'Esposizione mondiale di Saint-Louis; nel 1906 il grande diploma di benemerente all'Esposizione marchigiana di Macerata; e nel 1908 la grande medaglia d'oro della mostra didattica di Roma. E fu appunto in questa occasione che la Giuria, nella perspicua relazione del Tesoroni, ha dato della nostra Scuola un così lusinghiero giudizio che credo onorerebbe qualunque altro istituto, anche di città più illustre per gran decoro di arti.

Diceva fra le altre cose, quella relazione: « Dopo il grande Istituto di Napoli, il quale recava il più ricco portato delle officine scolastiche, la scuola di questo paese, giacente sui declivi delle Marche verso la riva Adriatica, e dotata di poche migliaia di lire soltanto, era il solo Istituto che affermasse degnamente il prodotto del lavoro tecnico con giusto criterio non antiquato e non invasato di modernismo morboso, non tradizionalista intransigente e non evolucionista acceso ».

Ed aggiungeva: « Da quanto abbiamo detto fin qui di questa scuola marchigiana desumesi il suo organismo ed il suo programma. È la piccola scuola tipica professionale dal piccolo laboratorio, la scuola che vorremmo veder diffusa in ogni regione italiana dalle montagne alle valli e da queste al mare. Essa tende a fare non solo l'operaio ma anche il piccolo maestro muratore o formatore, decoratore o falegname perchè questo richiedono i bisogni locali ».

Ho voluto citare parole ben più autorevoli di quelle che possono essere le mie modeste, perchè si desume da esse che questo voto non è solamente quello delle popolazioni che ho l'onore di rappresentare;

e perchè si vede che nel fatto contingente e relativo di questa mia raccomandazione palpita la cura ed il rispetto di un criterio d'arte superiore, palpita la preoccupazione che da questo piccolo e luminoso Istituto, al quale così poco incoraggiamento e così poche cure hanno potuto dedicare i predecessori dell'onorevole Raineri, veramente si tragga incitamento verso la diffusione del miglior tipo di scuola industriale, destinato alla educazione artistica degli operai italiani, e che possa essere il principio di una vasta rinascenza dell'artigianato, originale nel concepire, diligente nell'eseguire.

E certo sarà efficace propaganda questa delle scuole d'arte, efficace anche ai fini dell'elevazione del sentimento popolare, vaticinata di recente dal ministro della istruzione, onorevole Credaro; nessuna propaganda è pari a quella dell'istruzione e dell'educazione artistica, mercè la tradizione teorico-pratica delle dottrine artistiche in mezzo alle popolazioni!

Ed è per questa considerazione che mi parve equo e utile di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questa nostra scuola, tanto per quello che essa fa e vale, quanto per quello che dimostra. E lo prego di disporre perchè, in conformità dei voti già altre volte da me manifestati a lui ed ai suoi predecessori, sia dato alla scuola d'arte di Fano il mezzo di provvedere meglio ai suoi laboratori, di aumentare i magrissimi stipendi attuali dei valorosi e benemeriti insegnanti, di provvedere ai necessari mezzi meccanici, di estendere le esercitazioni alle arti grafiche, di specializzare alcuni insegnamenti della ebanisteria, ecc. Si sarà compiuta così buona giustizia distributiva ed atto di savio incoraggiamento ad una istituzione esemplare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Ciruolo, mi pare che ella abbia parlato abbastanza a lungo della scuola di Fano.

CIRAULO. Ho finito. Del resto non abuso mai della sua cortesia, nè di quella dei colleghi.

PRESIDENTE. Bisogna considerare che sono quindici giorni che stiamo discutendo questo bilancio!

CIRAULO. Se ne allieti, onorevole Presidente. E un bilancio di cose buone e feconde.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Oria.

D'ORIA. Sarò brevissimo risparmiando al Governo ed alla Camera lo svolgimento